

L'alto e il basso

I PECCATI DELLA CHIESA DEM E LE SARDINE IN PIAZZA

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa. Per capire cosa è accaduto nel Partito democratico si può cominciare benissimo da qui. Da questa frase tratta dalla liturgia della messa cattolica.

Per anni milioni di uomini e di donne hanno votato Pd perché si identificavano nei suoi valori. In una fede di sinistra fatta di eguaglianza, costituzione, legalità, laicità, solidarietà, attenzione per gli ultimi e per gli oppressi. Alcuni valori erano addirittura citati nei documenti del partito: il manifesto del 2008, per esempio, faceva esplicito riferimento alla lotta "all'arroganza di ristrette oligarchie" e a quella contro i "poteri opachi che tendono a sottrarsi al controllo della legge". Altri principi, come l'antimafia e l'anticorruzione, venivano invece pubblicamente rivendicati da molti leader.

Per questo al popolo Pd poco importava che tra i dirigenti vi fosse chi predicava bene e razzolava male. Chi stava da quella parte sapeva che tipo di società voleva (dal suo punto di vista più giusta e uguale), ma dava per scontato che la strada per arrivarci fosse lastricata da errori, alcuni umanissimi peccati e persino qualche reato. Poi è arrivata la crisi economica. La più lunga di sempre. Silvio Berlusconi, il grande Satana della sini-

stra, è politicamente scomparso dopo una condanna in tribunale. E nulla al Pd è più stato perdonato.

Per questo oggi il viaggio di *FQ Millennium* inizia da chi se ne andato. Da chi



di Peter Gomez

i Dem non li vota più e cerca tra i sovranisti di destra la protezione che a sinistra gli è stata negata, e da chi invece i sovranisti e i populistici non li può soffrire, ma fatica a sentirsi un elettore democratico. I motivi, come leggerete in queste pagine, sono molti.

C'è chi con il Pd al potere ha visto le disuguaglianze aumentare. C'è chi condivide le battaglie dei Dem per i diritti civili, ma si chiede dove siano finite quelle per i diritti sociali. C'è chi accusa i dirigenti Pd di aver pensato che fare

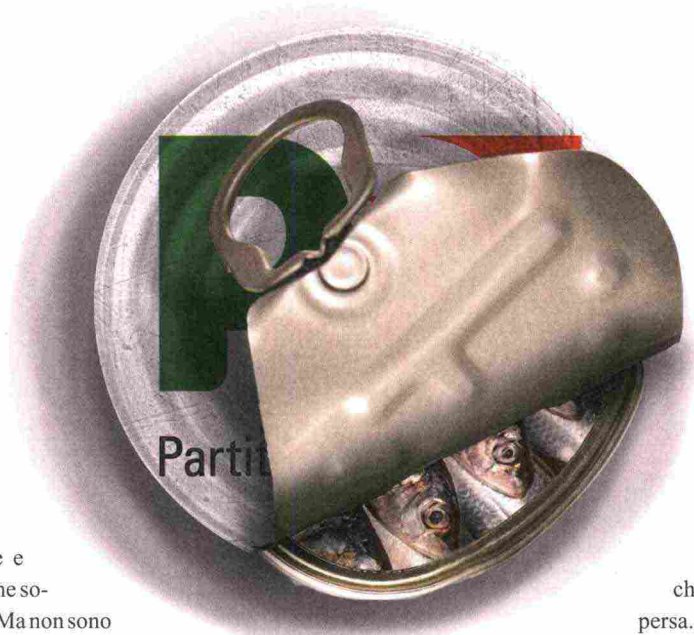
politica significasse occuparsi poco dei bisogni e della paura della gente e tanto di banche e di banchieri, di concessionari statali, di poltrone, di accordi di palazzo e di denaro.

È stato così che il Pd, nella realtà e nell'immaginario dei suoi ex elettori, si è trasformato nel Pdztl, il partito delle zone a traffico limitato. Il partito che vince in città nei centri storici, ma perde nelle periferie e nelle province. Tanto che ora nessuno è in grado di prevedere che cosa accadrà in Emilia-Romagna, la regione dove si andrà al voto il 26 gennaio.

Stefano Bonaccini, il presidente uscente, descritto dai sondaggi come il governatore più apprezzato d'Italia (insieme al veneto Luca Zaia), nei suoi manifesti nasconde il simbolo dei Dem. In giro in molti dicono che abbia amministrato bene. Anche chi non lo vota, e non lo voterà mai, ne tesse spesso gli elogi. Eppure Bonaccini rischia. Di brutto. Non tanto perché, dopo la batosta umbra, i Cinque Stelle hanno deciso di correre da soli, ma perché ormai il vero inciampo è il partito. Il suo partito.

Non per niente, per provare a fermare l'ondata sovranista di Matteo Salvini, le piazze delle città si riempiono non di militanti Pd, ma di sardine. Di ragazzi e ragazze con la Costituzione in mano che immaginano un'Italia diversa da quella >>

L'alto e il basso



sognata dal leader
leghista: antirazzista,
aperta, internazionale e
ambientalista. Le sardine so-
no di sinistra. È chiaro. Ma non sono
Pd e, per ora, nemmeno lo vogliono es-
sere. Eppure oggi rappresentano per il Pd
l'unica via di uscita.

Sì, perché se è facile per tutti i cittadini
capire quali sono le battaglie e le parole
d'ordine della Lega (no Europa, no im-
migrazione, no tasse); dei Cinque stelle
(anticorruzione, taglio dei parlamentari
e dei vitalizi, reddito di cittadinanza e
salario minimo) e persino della renziana
Italia Viva (no tasse, no manette), nes-
suno è invece in grado, su due piedi, di
ricordare quali siano le norme bandiera
dei Dem. A meno di credere che il grido
"terremo basso lo spread, rispetteremo le
regole di bilancio" possa essere davvero
un programma politico in grado di sca-
tenare il sogno.

Per questo le sardine rappresentano per il
partito di Nicola Zingaretti un'opportu-
nità irripetibile, l'ultimo tram da pren-
dere. Sono l'unico movimento da cui
possono scaturire le idee forti e nuove
che mancano. Possono convincere molti
elettori delusi che ragionare sia sempre
meglio che urlare. E in futuro possono
forse persino arrivare fornire al Pd quel
personale politico nuovo, indispensabile

IL MOVIMENTO DEI GIOVANI

RAPPRESENTA PER IL PARTITO
DI ZINGARETTI UN'OPPORTUNITÀ
IRRIPETIBILE PER RINNOVARSI.
MA AI RAGAZZI CHE RIMETTONO

IN CIRCOLO PASSIONI

ED ENERGIA CI SENTIAMO DI DARE
UN CONSIGLIO: GUARDATEVI
DA CHI VI VUOLE TROPPO BENE

per poter dire agli elettori: guardateci,
abbiamo davvero voltato pagina.

Nell'immediato invece le sardine sono
già energia e carica emotiva. Sono pas-
sione in grado di spingere alle urne e a
votare Bonaccini quei cittadini che in E-
milia-Romagna non vogliono la Lega,

ma che fino a ieri sarebbero
stati a casa nella convinzione
che la partita fosse ormai già
persa. Per dirla con un'espressione
in voga di questi tempi: sono la con-
tro-narrazione.

Basteranno per cambiare i Dem? Come
tutti, ci speriamo. Perché solo partiti e
movimenti democraticamente forti (di
qualunque colore siano), con un'identità
precisa, rendono credibili e forti le isti-
tuzioni. Ma la ragione ci spinge al pes-
simismo. Più volte negli ultimi anni a
sinistra c'è chi ha tentato di emergere.
Sempre è stato o politicamente eliminato
o cooptato dal sistema.

I tanti elogi e le lusinghe riservate dai
mass-media nei confronti delle sardine
poi ci intimoriscono. Perché sappiamo
bene quanta responsabilità abbiano avu-
to molti giornali, siti internet e tv nel rap-
presentare una realtà falsata a uso e con-
sumo dei loro editori.

Non bisogna essere dei militanti dell'an-
ti-politica o dei movimenti anti-establi-
shment per dire che l'Italia di questi anni
è diventato il simbolo del fallimento del-
le élite. Basta analizzare i fatti. Per que-
sto alle sardine ci sentiamo di dare un
consiglio non richiesto. Guardatevi da
chi dice di volervi troppo bene. Prima o
poi tenterà di presentarvi il conto. ■